

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

**Dossier stampa**  
**Speciale**  
*Presentazione rapporto*  
*Ance-Cresme*

**Una raccolta delle  
principali uscite degli ultimi  
giorni**

**1° dicembre 2023**

RAI 1

TG1 ECONOMIA 14.00 - Sono 2 milioni e 400mila gli italiani che vivono in zone con elevato rischio di alluvione. I dati del rapporto Ance-Cresme - (29-11-2023)



UNOMATTINA 06.35 - Dissesto idrogeologico: presentato il secondo rapporto Ance-Cresme - (30-11-2023)



TG1 08.00 - Rapporto Ance-Cresme: il 5,4% del territorio è ad alto rischio alluvioni" - (30-11-2023)



## RAI DUE

TG2 18.15 - Alluvioni, i dati del rapporto Ance-Cresme.  
Presidente Brancaccio: serve governance centralizzata -  
(29-11-2023)



## RAI 3

RESTART 09.45 - Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio  
del territorio italiano - (01-12-2023)



TG3 FUORI TG 12.25 - "Dissesto del territorio: i dati del  
rapporto Ance-Cresme" - (28-11-2023)



## ITALIA 1

**STUDIO APERTO 18.30 - Aumenta il rischio idrogeologico in Italia: i dati Ance-Cresme - (29-11-2023)**



## TGCOM24

**NEWS DEL MATTINO 10.00 - Dissesto idrogeologico: spesa triplicata, a rischio 7 milioni di italiani - (30-11-2023)**



## LA7

**TG 13.30 - Allarme Ance per il taglio delle risorse per il dissesto idrogeologico - (29-11-2023)**





GR1 19.00 - "Italia sempre piu fragile per il rischio di alluvioni e frane" - (29-11-2023)



GR2 07.30 - Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023 - (30-11-2023)



FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Italia fragile: attenzione alle risorse per il dissesto idrogeologico" - (29-11-2023)

## Dissesto idrogeologico, costi triplicati in 13 anni Cala il consumo di suolo

Le note dolenti sono concentrate sul dissesto idrogeologico e sulla dispersione idrica. Pessima anche la gestione dell'acqua: la rete già colabrodo è in progressivo peggioramento e senza interventi di ripristino la situazione non potrà che peggiorare. Sono alcuni dei focus elaborati da **Ance** e Cresme nel secondo rapporto «Lo stato di rischio del territorio italiano 2023» che a distanza di 10 anni aggiorna lo stato dell'arte delle fragilità e dei costi, e che sarà presentato oggi a Roma, presente il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci.

Il dossier ricostruisce i costi del mancato controllo del territorio italiano. Una montagna di denaro che dal 1944 a oggi vale 358 miliardi di euro con una media in 80 anni di 4,5 miliardi, che negli ultimi 13 anni si gonfiano a 6 miliardi l'anno. Il solo dissesto costa 112 miliardi di cui 66 in 65 anni (1944-2009) e ben 46 miliardi negli ultimi 13 anni (2010-2023): la "bolletta" del dissesto è quindi triplicata passando da 1 miliardo a ben 3,3 miliardi l'anno.

Più importante la quota a carico dei terremoti con un totale di 246 miliardi di euro di cui 208 miliardi (3,1 annui) tra il 1944 e il 2009 e 38 miliardi (2,7 annui) tra il 2010 e il 2023. Mentre sul fronte delle alluvioni, tragicamente tornate a colpire il nostro territorio negli ultimi mesi, i dati sono altrettanto impietosi: sono 2,4 milioni le persone a rischio elevato, 1 milione di famiglie, 632 mila edifici e 226 mila imprese ma si arriva facilmente a quasi 7 milioni di persone esposte se si considera il rischio medio arrivando a quota 12,3 milioni per il rischio moderato e basso, spiega il dossier. Il rapporto **Ance-Cresme** fa la conta degli eventi alluvionali con 120 episodi, 170 vittime e 70 feriti negli ultimi 12 anni. La più importante per impatto tra quelle recenti si è abbattuta sull'Emilia-Romagna con una prima stima di costi di 8,8 miliardi - spiega il rapporto. Quasi la metà dei danni riguarda fiumi, strade e infrastrutture pubbliche: oltre 4,3 miliardi di euro di danni, aggiunge il dossier.

Nubi fosche anche sul fronte della dispersione dell'acqua dove nella serie storica dello spreco si passa dal 32,6% del 1999 al 42,2% del 2020. Un aumento costante e ineluttabile: senza interventi di ripristino e di manutenzione il quadro è destinato solo a peggiorare e la quota di dispersione ad aumentare ulteriormente. Le quote maggiori di sprechi sono a carico del Sii (servizio idrico integrato) con il 54,3% delle perdite; segue l'agricoltura con il 33% e l'industria con il 7,5%.

Va meglio invece sul capitolo del consumo di suolo che indica un'inversione di tendenza già a partire dal 2001-2010. Analizzando la crescita media annua di suolo consumato sulla base dei dati Ispra il documento rileva come il consumo sia via via diminuito negli anni, passando da 240 kmq consumati ogni anno nel periodo 1960 - 1990 a una media di 60 kmq tra 2016 e 2022. Questo risultato - spiega il dossier - è frutto delle buone politiche ma anche del crollo della domanda di nuovi spazi e grazie anche alle politiche che improntano la progettazione dello sviluppo urbano: riqualificare, rimodernare l'esistente piuttosto che creare nuovi agglomerati.

C'è anche spazio per alcune best practice nel dossier: tra queste quella di Londra con il superprogetto che corre sotto il Tamigi: un collettore lungo 25 km e largo 7 che raccoglie le acque in eccesso e le porta via.

— **Flavia Landolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dossier.** Analizza i costi del mancato controllo del territorio italiano



Peso: 19%

# Combattere le balle sul consumo del suolo si può. Qualche antidoto

Roma. Il consumo di suolo è un problema grave e c'è una larga convergenza sul fatto che vada ridotto, possibilmente fino a zero. Qualche dato meno urlato degli allarmi periodici sul tema vengono lanciati da ambientalisti e da Ispra aiuta, però, non solo a capire meglio le tendenze vere, che su questo tema sono di medio-lungo periodo, ma anche a guardare dentro il fenomeno e a elaborare politiche "lunghe" di contrasto. Nel periodo 1960-1990 il consumo di suolo medio annuo era di 240 kmq, saliti nell'ultimo decennio del secolo scorso a 280 kmq annui, poi scesi nel primo decennio del 21esimo secolo a 210 kmq e attestatisi negli ultimi otto anni intorno ai 60 kmq. L'ultimo Rapporto Ispra dice che nel 2022 si è registrata una crescita a 71 kmq e una certa dose di attenzione questo dato la richiede. Nulla toglie, però, a una tendenza in atto che va accelerata, ma intanto c'è: in un decennio il consumo di suolo si è ridotto di oltre due terzi. Quando ci sono dati positivi non vanno nascosti, ma valorizzati, insieme alle politiche che li hanno prodotti.

Guardiamo dentro i dati. Anzitutto il 25 per cento di questo consumo non sappiamo cosa sia: non classificato. Per la parte restante il 53 per cento è consumo di suolo reversibile e solo il 47 è consumo di suolo permanente. Il consumo reversibile è in gran parte relativo a cantieri temporanei oppure ad aree in terra battuta. Qui c'è una prima questione interessante per chi volesse davvero costruire delle politiche attive del territorio: il consumo netto di suolo nel 2022 è dato da 76,8 kmq di consumo

lordo cui si sottrae il ripristino di aree naturali di soli 6 kmq. Ripristinare più aree consumate temporaneamente ed evitare che diventino permanenti può essere una politica strutturale che oggi non c'è. Potrebbe andare di pari passo con la politica di riforestazione e piantumazione di alberi (anche nelle aree urbane) per cui abbiamo avuto un primo assaggio, deludente quanto a capacità attuativa, nel Pnrr.

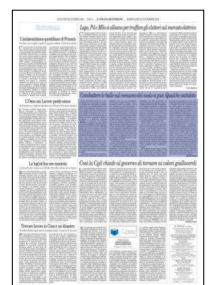
Un altro dato, che oggi sarà rilanciato dalla presentazione del Rapporto Ance-Cresme sul dissesto idrogeologico, evidenzia chi consuma suolo. Se si escludono i cantieri temporanei, che fanno il 25 per cento del totale, al primo posto per consumo di suolo ci sono le infrastrutture con il 17 per cento del totale. Una sorpresa, forse, ottenuta sommando vari dati spezzettati nel rapporto Ispra ma che pongono una seconda questione di politica del territorio. Possiamo rinunciare a realizzare infrastrutture che sono una delle grandi priorità del paese per dargli efficienza? Certamente no. Possiamo renderle più sostenibili, come ha cercato di fare l'ex ministro Giovannini, riducendo il consumo di suolo, ripristinando i luoghi, usando materiali green che si stanno diffondendo sempre più.

Anche il dato successivo è una sorpresa. Il 12 per cento del consumo di suolo è dovuto agli impianti fotovoltaici a terra. Vale la stessa considerazione fatta per le infrastrutture: ci sono differenti priorità nel Paese, non conta solo metterle in fila per decidere quale sia più importante, magari continuando con guerre ideologiche. Una politica seria si sforza di conciliarle e

oggi sono molti i territori che lo hanno capito e cercano di rendere sostenibili le loro politiche senza sacrificare lo sviluppo.

Qui veniamo al punto finale. Gli edifici e i fabbricati sono soltanto il 15,9 per cento del suolo costruito. Eppure molto si può fare per ridurre questo dato. Parliamo di città e il bivio ci si ripropone più tagliente che mai. Adottiamo una politica difensiva che ferma il consumo del suolo e, insieme a questo, blocca anche lo sviluppo? O cerchiamo politiche, nazionali prima che locali, che spingano lo sviluppo - cioè diano risposte alle domande e ai bisogni dei cittadini e delle imprese - azzerando o riducendo al contempo il consumo di suolo? La seconda strada è l'unica percorribile e anche l'unica in grado di aggregare un ampio consenso: si chiama rigenerazione urbana, deimpermeabilizzazione, densificazione. Nella scorsa legislatura tutte le forze politiche avevano trovato un accordo su un testo di legge di rigenerazione urbana che sarebbe stato un ottimo inizio. Tardivo, ma ottimo. Quando il Senato era pronto per vararla, dopo mesi di confronti e mediazioni, la Ragioneria generale inviò un parere sul testo di una severità del tutto inusuale. Non si limitava a bocciare il fondo nazionale che lì veniva istituito per sostenere lo sforzo locale. Diceva che quella legge non si poteva fare. Il Senato ha ripreso ora l'esame di quel testo. Il ministro Salvini giura che il governo non farà mancare il proprio sostegno.

**Giorgio Santilli**



Peso: 17%

IL «NUOVO» PIANO

# Pnrr, allarme tagli anche per il dissesto

*L'Ance denuncia: i finanziamenti contro le alluvioni passano da 2,5 a 1,5 miliardi. Fitto rassicura*

Roma

Dopo il plauso dell'Europa sulle riforme messe in atto dall'Italia nel Pnrr rivisto e corretto, tornano a farsi sentire i malumori interni soprattutto per i tagli che sarebbero stati fatti a temi importanti per il nostro Paese come la lotta al dissesto idrogeologico. Mal di pancia che si aggiungono a quelli di imprese ed enti territoriali che chiedono certezze per i progetti previsti dal "vecchio" piano che vanno rifinanziati. Preoccupazioni che il ministro del Pnrr Raffaele Fitto ha tentato di "calmare" ieri durante il question time alla Camera, rassicurando che «non c'è alcun definanziamento» su questi argomenti.

«Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato però il presidente dell'Ance, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal *Recovery plan* - a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni.

«Fate presto», è l'appello che arriva an-

che dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano, secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme, sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Vanno così a sanare le ferite più recenti di un'emergenza in aumento: i danni delle alluvioni in Italia sono triplicati dal 2010 fino a 3,3 miliardi di euro l'anno, a cui si aggiungono 3 miliardi di costi degli eventi sismici. Oltre il 15% del territorio, infatti, è esposto a un rischio medio alto di alluvioni e oltre 8 milioni di persone vivono in quelle aree.

«L'importante è non dare il segnale che il dissesto idrogeologico non sia più un tema centrale per il Paese e non fermare i lavori», ha detto la presidente dell'Ance, Federica

Brancaccio, che insiste anche sulla necessità di non sottrarre le risorse alla prevenzione in un'Italia fragile. Il

ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, le ha comunque garantito «la ferma volontà» del governo di intervenire con un piano di prevenzione e ha anche annunciato che presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un disegno di legge per la ricostruzione con un modello unico per avviare i processi ricostruttivi dopo le diverse calamità.

Tuttavia il ministro a capo del Piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, ieri nell'aula di Montecitorio è tornato a ribadire che «nel Pnrr noi non abbiamo tagliato nulla», spiegando che il decreto di finanziamento non è stato modificato e che per tutti i progetti saranno assicurate le risorse. Su alcuni nodi come quello degli oltre 100 mila posti negli asili nido tolti dal *Recovery*, il governo dice di aver trovato le risorse (500 milioni nel decreto Caivano, più altri 900 milioni) per salvare tutti quelli messi a gara e mantenere il target. «Il tema degli asili è per il governo un'assoluta priorità», ha ricordato Fitto.

**Alessia Guerrieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci alzano la pressione per periferie e nidi: risorse sostitutive già nel prossimo decreto



Peso: 17%



# Tagli nel Pnrr anche sulle alluvioni Dal governo un miliardo in meno

## La denuncia dell'Ance sulla revisione del Piano Meno risorse per prevenire il dissesto idrogeologico

di **STEFANO RIZZUTI**

**L'**ambiente non è mai stata una priorità per questo governo. E a dimostrarlo ancora una volta ci pensa il Pnrr, con le modifiche concordate dal ministro **Raffaele Fitto** con l'Ue che hanno portato a un taglio delle risorse per le alluvioni e il dissesto idrogeologico. La denuncia viene lanciata da **Ance** e Cresme che segnalano come la revisione del Piano abbia fatto scendere da 2,5 a 1,53 miliardi le risorse per le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Di questi fondi previsti, 1,2 miliardi sono destinati alle recenti alluvioni in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Il che vuol dire che resta sempre meno a disposizione del capitolo prevenzione. Nonostante la spesa legata ai danni da alluvioni e dissesto idrogeologico sia triplicata dal 2010, raggiungendo i 3,3 miliardi l'anno. A cui si sommano altri 3 miliardi annuali per i danni legati agli eventi sismici. La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, segnala che il governo era

stato avvertito e avrebbe dovuto "fare attenzione a non definanziare le opere per il dissesto idrogeologico". Sarebbe importante, prosegue **Brancaccio**, "non dare il segnale che non sia più un tema centrale per il Paese" e per questo è stato chiesto a Fitto di "assegnare velocemente questi fondi alternativi". Segnale che però sembra già essere stato inviato. Come viene sottolineato da **Flavio Monosilio**, direttore del Centro studi **Ance**, in occasione della presentazione del Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano, la precedente versione del Pnrr prevedeva 2,5 miliardi complessivi per il rischio idrogeologico: 1,3 al ministero dell'Ambiente e 1,2 alla Protezione Civile. Parte di questi fondi è stata dirottata "sulle emergenze di fatto" e così sono rimasti 1,53 miliardi. Tutto questo a fronte di un dato allarmante: in Italia oltre 8 milioni di persone sono esposte al rischio alluvioni.

### La sforbiciata

Dei 2,5 miliardi inizialmente previsti ne sono rimasti 1,5  
E gran parte andrà all'Emilia-Romagna e alla Toscana



Peso:35%

**RAPPORTO ANCE-CRESME**

La provincia con più persone esposte a pericoli è Venezia con 153mila residenti

# Otto milioni di italiani a rischio alluvioni e frane

••• Il rischio alluvioni e frane tocca da vicino 8 milioni di italiani, con Venezia che è la città più esposta e oltre metà dell'Emilia Romagna che potrebbe finire sott'acqua. Questi alcuni degli elementi principali che emergono dal rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023. Secondo l'analisi inoltre «negli ultimi 13 anni si è anche triplicata la spesa per i danni da alluvioni. In Italia dal 1944 al luglio 2023 si stimano danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 miliardi di euro». Tra il 1944 e il 2009 «si sono spesi mediamente 4,2 miliardi all'anno mentre dal 2010 sino ad oggi la spesa è salita a 6 miliardi. La spesa per riparare i danni degli

eventi sismici è rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 mi-

liardi». Le persone esposte a un elevato rischio alluvioni viene spiegato - in Italia sono 2,4 milioni; aree dove ci sono anche 632mila edifici e 226mila imprese. Tenendo in considerazione anche i territori a pericolosità media, sono oltre 8 milioni i cittadini in pericolo. La provincia italiana con più perso-

ne residenti a rischio elevato è Venezia, dove se ne contano oltre 153mila. A Sud invece si segnala la provincia di Cosenza con 77.300 persone. Tra le grandi città c'è Roma con quasi 42mila abitan-

ti esposti a rischio elevato di alluvione. Più in generale «le aree a pericolosità idraulica elevata sono il 5,4% del territorio nazionale, le aree a pericolosità media sono il 10%, mentre quelle a pericolosità bassa raggiungono il 14% del territorio nazionale». La regione più a rischio alluvioni e allagamento è l'Emilia-Romagna con oltre il 56% della superficie a pericolosità medio alta, seguita dalla Lombardia (18%), dalla Calabria (17%), dal Veneto (13%), e dalla Toscana (12%).

**LUI. FRA.**

*Costi*

*Negli ultimi tredici anni*

*è triplicata la conta dei danni*

*Dal 1944 a luglio 2023 sono stati*

*spesi 358 miliardi di euro*



Peso:17%

## Dal 2010 triplicata la spesa per le alluvioni

**Stefano Ghionni**  
a pagina 5



**OLTRE 8 MILIONI VIVONO IN AREE PERICOLOSE**

# Dal 2010 triplicata la spesa per le alluvioni

**STEFANO GHIONNI**

In Italia dal 1944 allo scorso luglio sono stati stimati danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 miliardi di euro. E tra 1944 e il 2009 si sono spesi mediamente 4,2 miliardi di euro all'anno mentre dal 2010 sino a oggi i costi sono saliti a 6 miliardi di euro. La spesa per riparare i danni degli eventi sismici è rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 miliardi. Sono dati, questi, contenuti nel 'Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano 2023' presentato ieri da **An-cc-Cresme**.

### Rischio alluvioni

Le aree dell'Italia a pericolosità idraulica elevata sono il 5,4% del territorio nazionale, le aree a pericolosità media sono il 10%, mentre quelle a pericolosità bassa, allagabili in caso di eventi rari o estremi, raggiungono il 14% del territorio nazionale. L'Emilia-Romagna è la regione

più esposta al rischio di allagamento con oltre il 56% della superficie a pericolosità medio alta. Anche altre regioni hanno livelli considerevoli di pericolosità: Lombardia (18%), Calabria (17%), Veneto (13%) e Toscana (12%). Su scala provinciale Ferrara è la provincia italiana con la percentuale maggiore di superficie esposta a elevato rischio di alluvione con ben 14 del territorio esposto al rischio elevato. Seguono Crotone (23,6%), Venezia (23,3%), Ravenna (22,2%) e Gorizia (22%).

### Aree a rischio

Sono invece 2,4 milioni persone, 632mila edifici e 226mila imprese a essere esposti a un elevato rischio alluvioni. Se si considerano anche i territori a pericolosità media, si arriva a oltre 8 milioni di persone esposte. Venezia è la provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato (153.432), seguita da Padova (128.900), Bologna (92.300), Ferrara (91.000), Genova (87.300), Rimini (85.800). A Sud invece si segnalano le province di Cosenza (77.300) e Reggio Calabria (77.000). Tra le grandi città emerge Roma con quasi 42.000

abitanti esposti a rischio elevato di alluvione.

### Reti colabrodo

Nelle reti idriche si disperdono ogni anno 4,2 miliardi di metri cubi di acqua potabile, pari al 42% dell'acqua prelevata.

Un dato in peggioramento, infatti, agli inizi degli anni duemila eravamo a una perdita pari a circa il 32,6. Il 60% della rete inoltre risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali perché risalente a 70-80 anni fa.

I fabbisogni infrastrutturali sono notevoli: almeno 200.000 km di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 km di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature.

### Fondi Ue



Peso:1-4%,5-80%

Negli ultimi 20 anni il Belpaese è stato il maggior beneficiario del Fondo di solidarietà dell'UE, con oltre 3 miliardi di euro ricevuti, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 mld).

**Ddl sulla ricostruzione**

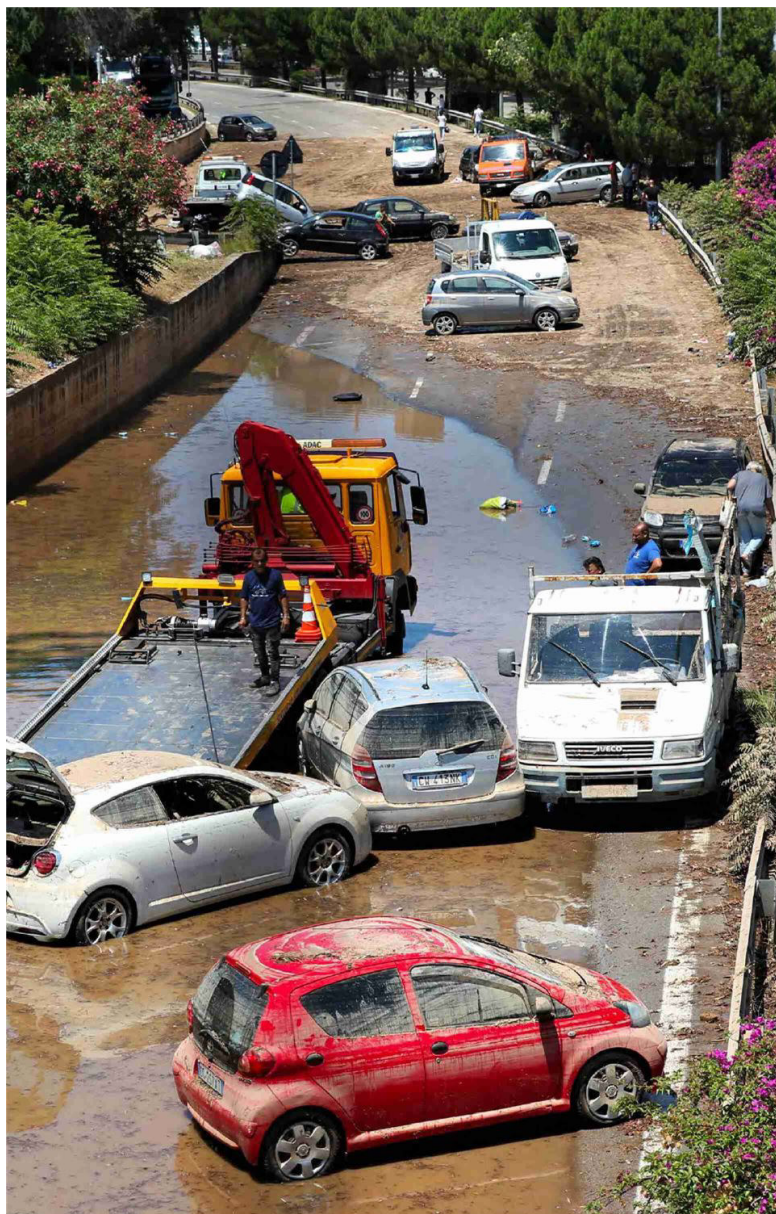
Alla presentazione del Rapporto ha preso parte anche il Ministro della Protezione civile Nello Musumeci il quale ha preannunciato che nel prossimo Consiglio dei ministri ci sarà un ddl su un unico modello per la ricostruzione: "Fino a oggi per ogni avvenimentocalamitoso si era soliti procedere con ddl ogni volta diversi. Abbiamo realizzato

con Casa Italia e Protezione Civile un modello unico per avviare processi ricostruttivi, sia in caso di calamità sismica, frana o idrica. Questo è un grande risultato". Musumeci ha poi denunciato il fatto che la prevenzione, in Italia, non esiste ed è sempre stata solo un argomento utile per le tavole rotonde: "Certa politica pensa che ricostruire, possibilmente dopo 4 o 5 morti, determini più consenso rispetto alla messa in sicurezza dell'argine di un fiume senza che sia avvenuta la tragedia. Dobbiamo mettere in sicurezza il territorio. Certo serve anche l'educazione civica, perché il cittadino non deve costruire dove non si

può fare".

**Meno fondi dal Pnrr**

Dal Rapporto è emerso anche che all'interno del Pnrr oggi sono destinati 1,53 miliardi per il dissesto idrogeologico (di cui 1,2 miliardi destinati a Emilia-Romagna, Toscana e Marche dopo le recenti alluvioni), mentre prima della rimodulazione i fondi previsti erano 2,5 miliardi. "Abbiamo detto al governo di non defanziare opere per il dissesto idrogeologico, perché è un tema centrale intervenire su questo Paese fragile", le parole di **Federica Brancaccio**, Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.



Peso:1-4%,5-80%

# Pnrr, dimezzati i fondi per il dissesto idrogeologico. Ma oltre il 15% del territorio è a rischio alluvioni

di **Rosaria Amato**

Il Rapporto **Ance-Cresme** sullo stato di rischio del territorio italiano. Dal 2010 triplicate le spese leghate ai danni

29 NOVEMBRE 2023 ALLE 16:52

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

**ROMA** – Oltre otto milioni di italiani vivono in zone a **rischio medio-alto di alluvioni**, il 15% del territorio nazionale. Ma a fronte di un'emergenza che richiede un accurato e intensivo lavoro di prevenzione, la scelta del governo Meloni è stata quella di dimezzare i fondi del Pnrr destinati a questo obiettivo. Con la rimodulazione messa a punto dal ministro del Pnrr e delle Politiche Europee **Raffaele Fitto** i fondi destinati a prevenire il rischio idrogeologico sono passati da 2,5 miliardi a 1,53 miliardi. Ma, denuncia il **Rapporto Cresme-Anci** sullo stato di rischio del territorio italiano, in realtà questi fondi sono stati in grandissima parte dirottati per far fronte alle emergenze causate dalle alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Per la prevenzione sono rimasti poco più di 300 milioni.



Peso:25%

Una scelta fortemente criticata dalle due organizzazioni: "È necessario un richiamo alla responsabilità di tutti che è il primo punto, ognuno deva fare al meglio e responsabilmente quello che è chiamato a fare. Vale per la politica, per i settori produttivi e per le professioni. Basterebbe questo per avere un Paese fuori dai tanti problemi", ha detto la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, ricordando come lo sviluppo edilizio negli anni in Italia sia avvenuto "in modo dissennato", senza tener conto delle esigenze di tutela del territorio e di sostenibilità.

Grave anche l'allarme sulle risorse idriche lanciato dal Rapporto **Ance-Cresme**: nelle reti idriche si disperdono ogni anno 4,2 miliardi di metri cubi di acqua potabile, pari al 42% dell'acqua prelevata. Un dato in peggioramento, infatti, agli inizi degli anni duemila eravamo a una perdita pari a circa il 32,6. Il 60% della rete inoltre risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali perché risalente a 70-80 anni fa. I fabbisogni infrastrutturali sono notevoli: almeno 200.000 chilometri di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 chilometri di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature. Un fabbisogno che, ancora una volta, ottiene una risposta insufficiente da parte del Pnrr.

## **Triplicata la spesa per danni da alluvioni dal 2010 ad oggi**

**Ance** e Cresme ricordano come prevenire sia molto più economico che intervenire una volta che sono avvenute le devastazioni dell'alluvione di turno: la spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico, in Italia, è triplicata dal 2010 e ha raggiunto 3,3 miliardi l'anno. A questa si aggiungono 3 miliardi di euro annui di danni degli eventi



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sismici. **Ance** e Cresme stimano in 358 miliardi di euro i danni complessivi prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico nella storia recente dell'Italia, tra il 1944 al 2023.

### **Musumeci: "In arrivo ddl per la ricostruzione"**

All'allarme dell'**Ance** e del Cresme ha replicato il **ministro del Mare e della Protezione Civile Nello Musumeci**, che non ha dato alcuna risposta per quanto riguarda il taglio dei fondi del Pnrr, ma ha annunciato che nel prossimo Consiglio dei Ministri verrà presentato "un disegno di legge per la ricostruzione". "Finora, in Italia, per ogni evento calamitoso, - ha detto - si procede ad un provvedimento di legge diverso dall'altro. Con Casa Italia e la Protezione civile abbiamo realizzato un modello unico per avviare i processi ricostruttivi, siano essi per una calamità sismica, franosa, vulcanica, idrica o degli altri rischi cui è sottoposto il territorio nazionale, sia naturali che antropici".



▲ Un'immagine della recente alluvione a Campi Bisenzio (ansa)



Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**IERI LA PRESENTAZIONE**

# «Prima capire i problemi, poi affrontarli». Il Rapporto ANCE-CRESME sul dissesto territoriale: ora politiche di prevenzione

*Il Rapporto presentato da Bellicini evidenzia l'accelerazione dei fenomeni di gravità medio-alta del 30% in un quinquennio e la crescita del numero delle vittime. Musumeci: «Serve senso di responsabilità da parte di tutti, le imprese, portatrici di competenze, facciano le loro proposte».*

**Brancaccio:** «Questo Rapporto è un contributo, ma siamo pronti a presentare proposte con l'obiettivo di ridurre la polverizzazione di competenze e finanziamenti» – di Giorgio Santilli

La presentazione del Rapporto ANCE-CRESME sullo stato di rischio del territorio italiano 2023 ha segnato un nuovo scatto di consapevolezza della necessità di intervenire sul problema del dissesto idrogeologico con una politica pubblica di prevenzione. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ha fatto appello al «senso di responsabilità» di tutte le parti in gioco, dalla politica ai professionisti alle imprese, ottenendo l'immediata disponibilità della presidente dell'ANCE, **Federica Brancaccio**, a una serie di proposte che traducano questo «senso di responsabilità» in un quadro normativo, finanziario, di competenze meno polverizzato di quanto sia oggi. Il vicepresidente di ANCE, **Piero Petrucco**, spiegando l'iniziativa del Rapporto ha sintetizzato: «Il problema va prima capito, poi affrontato».

Il Rapporto, presentato dal direttore del CRESME, Lorenzo Bellicini, evidenzia il peggioramento delle condizioni di forte pressione sulle risorse idriche, di alterazione del regime idro-geologico, di degrado del suolo, di inondazione ed erosione delle zone costiere a dieci anni dal precedente rapporto. Il dato che meglio di ogni altro sintetizza questo scenario di accelerazione dei fenomeni è la crescente frequenza di eventi alluvionali: si è passati da una media di 16,6 eventi di gravità medio-alta all'anno nel periodo 2013-2017 a una media di 21,7 eventi nel periodo

2018-2023 con un incremento del 30,4%. E l'accelerazione non si arresta neanche se si considera il numero dei morti passati da 13,8 nel periodo 2013-2017 a 14,3 nel periodo 2018-2023.





Luigi Ferrara, attuale capo del dipartimento Casa Italia, la struttura di Palazzo Chigi per la cura e la valorizzazione del territorio, ed Erasmo D'Angelis che fu coordinatore di Italia sicura, la struttura che con il governo Renzi impostò una politica di prevenzione provando a superare la polverizzazione delle competenze e dei finanziamenti, hanno convenuto su una sorta di sorpasso dell'emergenza idrogeologica rispetto all'emergenza sismica. Il Rapporto ANCE-CRESME testimonia in effetti che, mentre la spesa per riparare gli eventi sismici è rimasta costante (2,7 miliardi nel periodo 2009-2023 contro 31 dei periodi precedenti), la spesa per contrastare i fenomeni di dissesto idro-geologico è triplicata da una media annua di 1 miliardo precedente al 2009 a 3,3 miliardi nel periodo 2009-2023.

Una delle evidenze del Rapporto – anche ai fini di una politica sul dissesto – è che le aree a pericolosità idraulica elevata, allagabili con tempo di ritorno compreso fra 20 e 50 anni, sono soltanto il 5,4% del territorio nazionale; quelle a pericolosità media, con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni, sono il 10%; quelle a pericolosità bassa, allagabili in caso di eventi rari o estremi, sono il 14% del territorio nazionale. L'Emilia-Romagna è la Regione più esposta, seguita da Veneto, Liguria e Toscana. In termini di politica del territorio è una chiara indicazione di priorità territoriale su cui concentrare i più urgenti interventi di prevenzione.

Gli altri elementi di difficoltà che il Rapporto evidenzia sono la persistenza del fenomeno delle perdite di acqua nella rete acquedottistica (42,2%) e le isole urbane di calore (le temperature nei tessuti urbani sono mediamente superiori a quelle delle aree rurali di 2° con picchi di 4°), con le difficoltà (evidenziate anche dal PNRR) di portare a termine iniziative di forestazione urbana.

Non mancano dati incoraggianti che per altro sfatano alcuni luoghi comuni. Il consumo del suolo, per esempio, ha subito una frenata negli ultimi anni. Da un consumo di 280 kmq/anno del periodo 1991-2000 si è scesi a 210 kmq/anno nel periodo 2001-2010 e a 129 kmq/anno nel 2011-2021. Dal 2016 al 2021 il consumo di suolo annuo si è ridotto a valori compresi fra 54 e 63 kmq/anno. «Questi dati – ha detto Bellicini – indicano il successo che hanno avuto in questi anni le politiche contro il consumo del suolo che moltissimi enti locali hanno messo in atto: è sbagliato non evidenziarli o, peggio, nasconderli in nome di un atteggiamento genericamente catastrofista».

Un grafico del Rapporto è dedicato alla fotografia sulla copertura del suolo in Italia: il 45,96% del suolo è coperto da alberi, 38,7% da vegetazione erbacea, il 4,58% da arbusti, un altro 3% circa da superfici naturali non vegetate e da acque. Resta un 7,65% di superfici artificiali e



costruzioni che a sua volta può essere scomposto per tipologia di costruzione: il 15,4% sono edifici, il 17% infrastrutture, il 24,6% cantieri, cave e aree estrattive, il 12,4% impianti fotovoltaici a terra.

La risposta ai cambiamenti climatici si dovrebbe proporre due obiettivi: ridurre i danni all'ambiente e creare uno sviluppo sostenibile. In particolare – dice il Rapporto – occorre «riqualificare con interventi innovativi (che prevedono un mix di azioni grey, green e blu) e non consumare suolo quando possibile». Oltre a questo, «la densificazione è un'altra forma di risparmio del suolo, non propriamente di de-impermeabilizzazione, che aiuta a tenere liberi da edificazioni spazi interni alle aree urbane».

Ma il Rapporto vuole contribuire anche a costruire una cultura e una politica strutturale di gestione del territorio che comprenda in particolare: un nuovo assetto istituzionale con task force e "sentinelle" nel Governo centrale e sul territorio; stanziamenti di fondi costanti nel tempo, impermeabili ai cambiamenti di maggioranze politiche; obblighi di pianificazione delle città medio-grandi con vincoli di obiettivo di riduzione della temperatura media; piani di forestazione e manutenzione del verde urbano; un piano di investimenti per la sicurezza e l'efficienza idrica; regole e incentivi che favoriscano le iniziative di rigenerazione urbana, consentendo una modernizzazione dei servizi e una crescita di produttività senza consumo del suolo.

Il responsabile del centro studi di **ANCE**, Flavio Monosilio, ha ricordato che l'Italia è di gran lunga il primo Paese europeo per utilizzo dei fondi UE destinati alle emergenze: 3 miliardi contro 1,6 miliardi della Germania, 1 miliardo dell'Ungheria e 412 milioni della Francia.

Il ministro Musumeci ha anche annunciato l'invio al Consiglio dei ministri del disegno di legge quadro che punta a creare un unico modello per la ricostruzione dopo gli eventi calamitosi (sismici, in particolare): l'approvazione dovrebbe arrivare al prossimo CdM. Il direttore dell'Ufficio clima di Roma Capitale, Edoardo Zanchini, ha annunciato invece per gennaio la presentazione delle Mappe delle zone a più alto rischio climatico della città realizzate grazie alle rilevazioni satellitari e della Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici di Roma Capitale. «Non c'è più tempo da perdere, ora è il momento di agire», ha detto Zanchini con riferimento all'imminente presentazione da parte del Governo del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che costituirà un quadro di riferimento anche per le amministrazioni locali. *es*

📅 30 Novembre 2023    🔖 Articoli



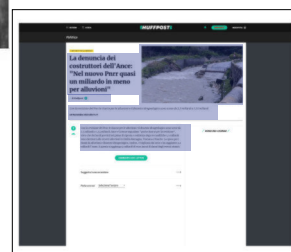
# La denuncia dei costruttori dell'Ance: "Nel nuovo Pnrr quasi un miliardo in meno per alluvioni"

/ di Huffpost 

*Con la revisione del Pnrr le risorse per le alluvioni e il dissesto idrogeologico sono scese da 2,5 miliardi a 1,53 miliardi*

**29 Novembre 2023 alle 11:17**

Con la revisione del Pnrr le risorse per le alluvioni e il dissesto idrogeologico sono scese da 2,5 miliardi a 1,53 miliardi. **Ance** e Cresme segnalano "poche risorse per la revisione", visto che dei fondi previsti nel piano di ripresa e resilienza dopo le modifiche 1,2 miliardi sono destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche. La spesa per i danni da alluvioni e dissesto ideogeologico, inoltre, è triplicata dal 2010 e ha raggiunto 3,3 miliardi l'anno. A questa si aggiungo 3 miliardi di euro annui di danni degli eventi sismici.



Peso:25%

[ENERGIA](#) [AMBIENTE](#) [ECONOMIA CIRCOLARE](#) [GREEN ECONOMY](#) [MOBILITÀ](#) [GREENBUILDING](#) [AGRIFOOD](#) [FORMAZIONE](#) [ALTRO](#)

[Home](#) [Greenbuilding](#) Dissesto idrogeologico: dal 2010 spesa triplicata raggiungendo 3,3 mld l'anno

- [Greenbuilding](#)

## Dissesto idrogeologico: dal 2010 spesa triplicata raggiungendo 3,3 mld l'anno

Presentato il secondo rapporto Ance-Cresme sul dissesto idrogeologico. In 13 anni la mancata prevenzione per alluvioni e terremoti chi è costata 6 mld l'anno

30 Novembre 2023



credits: [Bing image creator](#)

## Oltre 8 milioni di italiani vivono in zone ad alto o medio rischio alluvionale

(Rinnovabili.it) – E' stato presentato il [secondo rapporto Ance-Cresme](#) sul dissesto idrogeologico che, a distanza di **10 anni**, scatta una fotografia dello stato di salute del territorio italiano. Purtroppo, non emerge nulla di buono da questo scatto. Dal 2010 ad oggi, la spesa per i danni da alluvione e dissesto idrogeologico è triplicata raggiungendo **3,3 miliardi l'anno**. A questa cifra si aggiungono poi i 3 miliardi di euro annui di danni derivanti da eventi sismici.

### Dal 1944 danni da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 mld di euro

Secondo le rilevazioni del report, in Italia dal 1944 al 2023 si stimano danni per **358 miliardi di euro**, prodotti da eventi sismici e idrogeologici. La mancata prevenzione ha portato a spendere circa 4,2 mld l'anno fino al 2009, cifra che dal 2010 ad oggi è salita a **6 miliardi l'anno**. Mentre la spesa per riparare i **danni sismici** è rimasta pressoché invariata (circa 3 mld l'anno), a far preoccupare è invece il contributo necessario per far fronte ai disastri causati dal dissesto idrogeologico, passata **da 1 mld a 3,3 mld l'anno**.

Il motivo di questo incremento è sicuramente da imputare al cambiamento climatico che ha accentuato la pericolosità idraulica del nostro territorio. Circa il **5,4% del territorio nazionale** è soggetto ad **elevata pericolosità**, il 10% a pericolosità media, mentre quelle a pericolosità bassa sono il 14%.

### Il rischio alluvioni coinvolge oltre 8 milioni di persone

**Circa 2,4 mln** di persone, 632mila edifici e 226 mila imprese sono esposte ad un **elevato** rischio alluvionale che, se sommato ai territori a pericolosità **media**, arriva a coinvolgere circa **8 mln di persone**. Venezia è la provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato, seguita da Padova, Bologna e Ferrara. Mentre tra le regioni è l'Emilia-Romagna la più esposta ad allagamento per oltre il 56% della superficie. Anche altre regioni hanno livelli considerevoli di pericolosità: Lombardia (18%), Calabria (17%), Veneto (13%) e Toscana (12%).

### Emergenza idrogeologica nonostante i fondi UE

Danni in termini economici e di vite umane. Eppure l'Italia risulta tra i principali beneficiari del **Fondo di solidarietà dell'UE** degli ultimi 20 anni, con oltre 3 miliardi di euro ricevuti ogni anno, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 mld). Scendendo di scala, [nemmeno l'ultima revisione del PNRR](#) lascia ben sperare: **da 2,5 mld di euro** previsti prima per il dissesto idrogeologico, si è scesi **ora a 1,53 mld**, dei quali 1,2 mld già destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche.

### Prevenire con interventi sulla governance

Secondo [Ance](#) e Cresme, è necessario agire su più fronti:

- intervenire sulla governance riportando ad un unico soggetto a livello centrale il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte;
- velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri;
- prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti.

Nel corso della giornata di presentazione del rapporto, il Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, **Nello Musumeci**, ha poi annunciato *“un disegno di legge per la ricostruzione che andrà in Consiglio dei ministri alla prossima seduta”* e ha aggiunto che *“l'importante è un piano di programmazione con risorse e tempi necessari per raggiungere gli obiettivi”*.

Share

Articolo precedente [Il limone migliora il recupero di materie prime critiche dalle batterie al litio](#)

Articolo successivo [ANIE: Legge di Bilancio e Decreto Energia aumentano costo degli impianti rinnovabili](#)

### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Per favore inserisci il tuo commento!

Nome:\*

Per favore inserisci il tuo nome qui

Email:\*

Hai inserito un indirizzo email errato!

Per favore inserisci il tuo indirizzo email qui

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

## Il nuovo Pnrr

# «Diteci dove sono le risorse» I sindaci vogliono 10 miliardi

**ROMA** Ora che il Pnrr rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione europea, imprese ed enti territoriali chiedono certezze per i progetti previsti dal «vecchio» piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano», ha incalzato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal Recovery plan – a partire dai lavori per la riqualifica-

zione urbana e le periferie – e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni. «Fate presto», è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano – secondo il rapporto Ance-Cresme – sono passati dai 2,5 a 1,53 miliardi.



Peso: 7%

**L'allarme di imprese ed enti territoriali per il nuovo Recovery  
Pnrr, i sindaci chiedono 10 miliardi  
L'Ance: «Pochi fondi per il dissesto»**

Ora che il Pnrr rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione europea, imprese ed enti territoriali chiedono certezze per i progetti previsti dal «vecchio» piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente dell'Ance, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal recovery plan - a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni. «Fate presto»,

è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano - secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme - sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche.



Peso:6%

**Ance-Cresme**

## Alluvioni: Venezia e Padova le aree più a rischio

• Tra le due province si arriva a 280 mila persone esposte: in Italia nessun'altra zona va sopra le 100 mila

Sono Venezia e Padova le province d'Italia con il numero maggiore di persone esposte a elevato rischio di alluvioni, in un paese come l'Italia in cui a rischiare sono 2,4 milioni persone, 632 mila edifici e 226 mila imprese sono esposte a un elevato rischio alluvioni. Lo ha reso noto il rapporto di An-

ce e Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano. I veneziani a rischio sono 153.432, e i padovani invece 128.900. Tutte le altre province restano sotto quota 100 mila abitanti: spiccano Bologna, Ferrara, Genova, Rimini e a sud le province di Cosenza e Reggio Cala-

bria. Se si considerano anche i territori a pericolosità media si arriva a 8 milioni di persone esposte,



Peso: 6%



# Pericolo alluvioni

**La gestione del territorio**

## Quasi 129 mila padovani a rischio allagamenti «Lavorare alla protezione»

I dati del rapporto del Cresme: il clima è un'insidia anche per 12.287 imprese  
«Negli ultimi anni si è triplicata la spesa per riparare i danni di eventi estremi»

Le immagini sono quelle che ricordiamo tutti, anche se sono passati 13 anni: l'argine del Bacchiglione che si rompe nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre 2010 con Roncagette, Casalsarugo, Bovolenta e Maserà che finiscono sott'acqua. E poi ancora il Frassine che esonda a Pra' di Botte, con 23 milioni di metri cubi d'acqua che creano un vero e proprio lago nella Bassa. Immagini che raccontano quanto il territorio euganeo sia esposto al rischio idrogeologico. Ma anche i dati parlano chiaro. Il 14% dei padovani vive in zone ad alta pericolosità idraulica. Vale a dire oltre 128 mila persone, a cui si possono aggiungere più di 181 mila padovani che abitano nelle zone a rischio medio. Un pericolo elevato c'è anche per 12.287 imprese, con altre 18 mila a rischio moderato. È quanto emerge dal "Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano 2023" elaborato dal centro ricerche Cresme e presentato ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori. Padova è la seconda provincia in Italia per popolazione esposta al rischio e in prima posizione c'è la vicina

Venezia. Una situazione che è arrivata direttamente all'attenzione del governo: «Questo rapporto diventa per noi un punto di riferimento – ha spiegato il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, che ha assistito alla presentazione – Tutti assieme dobbiamo avere la consapevolezza della necessità di passare dai buoni propositi ai fatti».

### IL RISCHIO ALLUVIONALE

I dati presentati dal direttore del Cresme Lorenzo Bellicini sono quelli elaborati dall'Ispra. In Italia 2,4 milioni di persone, 632 mila edifici e 226 mila imprese sono esposte a un elevato rischio alluvioni. E se si considerano anche i territori a pericolosità media arriviamo a oltre 8 milioni di persone esposte. Dopo Venezia e Padova ci sono le emiliane Bologna e Ferrara tra le province con il maggior numero di residenti a rischio elevato. Mentre Trento, Enna e Macerata sono i territori con la minore pericolosità idrogeologica.

L'Ispra, oltre alla popolazione, ha elaborato anche i dati sulla superficie allagabile in caso di alluvione. A Padova sono

ad alto rischio 296,4 chilometri quadrati, pari al 13,8% dell'intero territorio provinciale. Inoltre è stato calcolato che sono 28.498 gli edifici presenti nelle aree a elevata pericolosità idraulica nel Padovano, e di questi 382 sono beni culturali.

### I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Dati che devono far riflettere soprattutto in relazione ai cambiamenti climatici in atto. «Il 2022 è stato il quinto anno più caldo delle nostre serie storiche e l'anno meno piovoso dal 1961 – ha spiegato Bellicini – Ma questo ha portato a eventi climatici estremi. Si è passati da una media di 16,6 eventi alluvionali all'anno tra il 2013 e il 2017 a in media 21,7 eventi all'anno tra il 2018 e il 2023, vale a dire il 30% in più». Un problema anche in termini di costi: negli ultimi 13 anni è triplicata la spesa per i danni da alluvioni, passando da 1 a 3,3 miliardi l'anno.



Peso:55%

Cosa fare? «Serve pensare a una strategia di adattamento e resilienza al rischio climatico – ha sottolineato il direttore del Cresme – E negli ambienti urbani c'è una sola strada: la rigenerazione del territorio, anche attraverso il partenariato tra pubblico e privato». All'appello a intervenire si è aggiunta anche la presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**: «Questo Paese purtroppo ha costruito in maniera dissennata – ha osservato – Ma i sindaci spesso non hanno la forza per intervenire: non possono demolire le case costruite ne-

gli alvei dei fiumi e trasferire le famiglie. Serve un intervento del governo per togliere ai sindaci una responsabilità che non sono in grado di esercitare». —

**CLAUDIO MALFITANO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

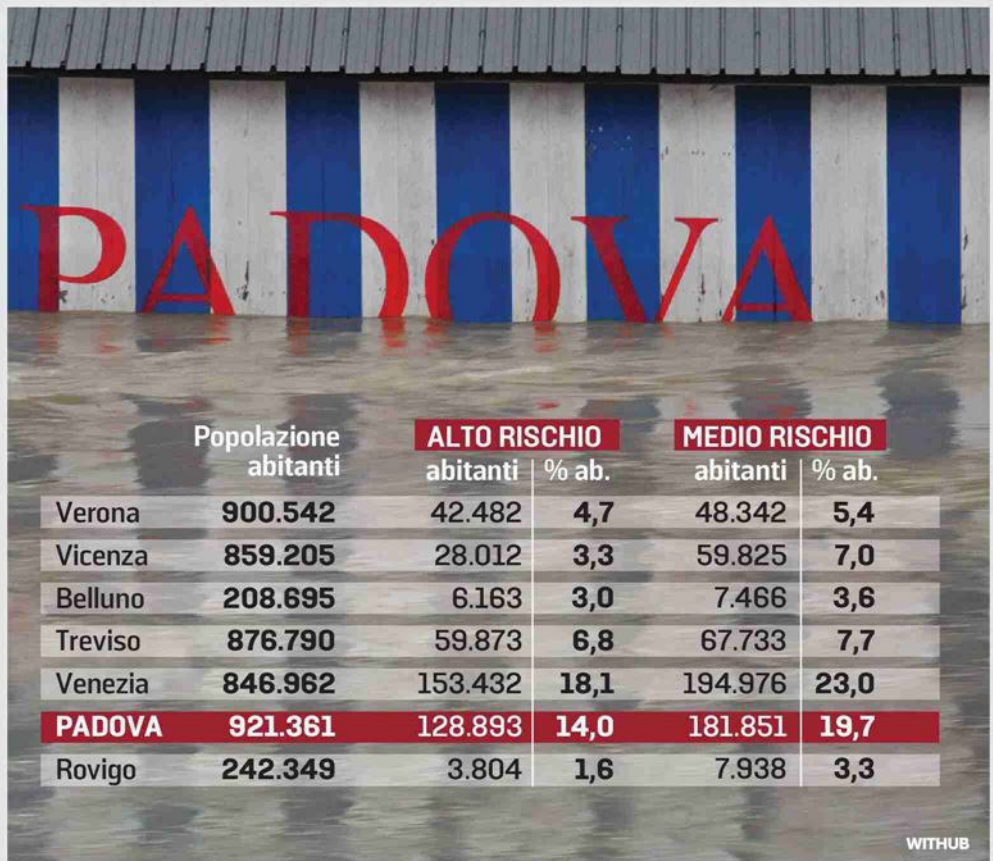
**IL MINISTRO**



«Questo rapporto diventa per il governo un punto di riferimento. Tutti assieme dobbiamo avere la consapevolezza della necessità di passare dai buoni propositi ai fatti»

**Nello Musumeci**  
(ministro della Protez. Civile)

**LA POPOLAZIONE A RISCHIO ALLUVIONE**



Peso:55%

**ANCE: FONDI TAGLIATI PER LE ALLUVIONI**

## Nuovo Pnrr, i sindaci chiedono 10 miliardi

ROMA

Ora che il Pnrr rivisto è stato approvato dalla Commissione Ue, imprese e enti territoriali chiedono certezze per i progetti previsti dal «vecchio» piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente di Anci, Antonio Decaro. I sindaci chiedono

al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti rimossi dal recovery plan - a partire dai lavori per riqualificazione urbana e periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto nei prossimi giorni. «Fate presto» è l'appello anche dall'Ance, l'associazione costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo di fondi per alluvioni e dissesto idrogeologico e pochi fondi soprattutto per prevenzione.



Peso: 6%

## L'allarme di imprese ed enti territoriali per il nuovo Recovery Pnrr, i sindaci chiedono 10 miliardi L'Ance: «Pochi fondi per il dissesto»

Ora che il Pnrr rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione europea, imprese ed enti territoriali chiedono certezze per i progetti previsti dal «vecchio» piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente dell'Ance, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal recovery plan - a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni. «Fate presto»,

è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano - secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme - sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche.



Peso:6%

IL NUOVO PNRR ALLA PROVA DEL RIFINANZIAMENTO DEI PROGETTI RIMOSI DAL RECOVERY

# I comuni chiedono 10 miliardi Fitto: «Non abbiamo tagliato»

ROMA

Ora che il Pnrr rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione europea, imprese ed enti territoriali chiedono certezze per i progetti previsti dal vecchio piano che vanno rifinanziati. «Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente dell'Ance, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi per i progetti che sono stati rimossi dal recovery plan, a partire dai lavori per la riqualificazione urbana e le periferie, e di farlo il momento stes-

so del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni. «Fate presto», è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse per la prevenzione. I fondi previsti dal piano, secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme, sono passati dai 2,5 miliardi della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente in Emilia Romagna, Toscana e Marche. I danni delle alluvioni sono triplicati dal 2010 fino a 3,3 miliardi di euro l'anno. Oltre il 15% del territorio è esposto a un rischio medio alto di allu-

vioni e oltre 8 milioni di persone vivono in quelle aree. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, le ha garantito «la ferma volontà» del governo di intervenire con un piano di prevenzione e ha annunciato che presenterà al prossimo consiglio dei ministri un disegno di legge per la ricostruzione con un modello unico per avviare i processi ricostruttivi dopo le calamità. Il ministro a capo del piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, nel question time alla Camera ha ribadito che «nel Pnrr noi non abbiamo tagliato nulla», spiegando che il decreto di finanziamento non è stato modificato e che per tutti i progetti saranno assicurate le risorse. —



Operazioni di salvataggio a Faenza dopo l'alluvione a maggio 2023



Peso:20%

Il rapporto Ance-Cresme sullo stato del territorio italiano evidenzia criticità diffuse su tutta la Penisola

# A rischio 8 milioni di italiani

Venezia e l'Emilia Romagna le aree in maggiore difficoltà nel caso di piogge intense

di **Tommaso Tetro**

ROMA

Il rischio alluvioni e frane tocca da vicino 8 milioni di italiani, con Venezia che è la città più esposta e oltre metà dell'Emilia Romagna che potrebbe finire sott'acqua. Questi alcuni degli elementi principali che emergono dal rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023. Secondo l'analisi, inoltre, «negli ultimi 13 anni si è anche triplicata la spesa per i danni da alluvioni. In Italia dal 1944 al luglio 2023 si stimano danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 miliardi di euro».

Tra il 1944 e il 2009 «si sono spesi mediamente 4,2 miliardi all'anno mentre dal 2010 sino a oggi la spesa è salita a 6 miliardi. La spesa per riparare i danni degli eventi sismici è rimasta sui li-

velli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 miliardi». Le persone esposte a un elevato rischio alluvioni - viene spiegato - in Italia sono 2,4 milioni; aree dove ci sono anche 632 mila edifici e 226 mila imprese. Tenendo in considerazione anche i territori a pericolosità media, sono oltre 8 milioni i cittadini in pericolo. La provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato è Venezia, dove se ne contano oltre 153 mila. A sud invece si segnala la provincia di Cosenza con 77.300 persone. Tra le grandi città c'è Roma con quasi 42 mila abitanti esposti a rischio elevato di alluvione. Più in generale «le aree a pericolosità idraulica elevata sono il 5,4% del territorio nazionale, le aree a perico-

losità media sono il 10%, mentre quelle a pericolosità bassa raggiungono il 14% del territorio nazionale». La regione più a rischio alluvioni e allagamento è l'Emilia-Romagna con oltre il 56% della superficie a pericolosità medio alta, seguita dalla Lombardia (18%), dalla Calabria (17%), dal Veneto (13%), e dalla Toscana (12%).

Negli ultimi 20 anni l'Italia è stato «il Paese che più degli altri ha beneficiato del Fondo di solidarietà dell'Ue, con oltre 3 miliardi ricevuti, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 miliardi)». Negli ultimi cinque anni «la spesa dei Comuni per la sistemazione del suolo e per le infrastrutture idrauliche è più che raddoppiata».

Mentre - avverte l'analisi - dal Pnrr arrivano «poche risorse per la prevenzione:

prima della revisione erano 2,5 i miliardi previsti per il dissesto idrogeologico; con la revisione le risorse per il dissesto sono scese a 1,53 miliardi, e di questi 1,2 miliardi sono destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche». Tra le proposte, quella di intervenire «sulla governance riportando ad un unico soggetto a livello centrale il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte»; di «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri»; di «prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti».



**Una regione in ginocchio** L'Emilia Romagna è stata colpita da una pesante ondata di maltempo alla fine di maggio



Peso:44%



# I sindaci chiedono dieci miliardi

Con l'approvazione del nuovo Pnrr arrivano anche le richieste dei primi cittadini

**di Chiara Munafò**

► ROMA

Ora che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rivisto e corretto è stato approvato dalla Commissione europea, imprese ed enti territoriali chiedono certezze in tempi rapidi per supportare i progetti previsti dal «vecchio» piano che vanno rifinanziati.

«Ci assicurano che ci saranno le risorse e noi vogliamo sapere da dove arrivano quelle risorse», ha incalzato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro. I sindaci chiedono al governo di stanziare i 10 miliardi di euro per i progetti che sono stati rimossi dal Recovery plan originario - a partire dai

lavori per la riqualificazione urbana e le periferie - e di farlo il momento stesso del nuovo decreto sull'attuazione del piano, previsto per i prossimi giorni. «Fate presto», è l'appello che arriva anche dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, che segnala la fuoriuscita dal Pnrr di quasi un miliardo di euro dei fondi per le alluvioni e il dissesto idrogeologico e poche risorse soprattutto per la prevenzione. I fondi previsti dal piano - secondo il rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano Ance-Cresme - sono passati dai 2,5 miliardi di euro della versione iniziale a 1,53 miliardi e, di questi, 1,2 sono destinati ai territori colpiti di recente dalle calamità naturali in Emilia Romagna, Toscana e Marche.

Vanno così a sanare le ferite più recenti di un'emergenza

in aumento: i danni delle alluvioni in Italia sono triplicati dal 2010 fino a 3,3 miliardi di euro l'anno a cui si aggiungono 3 miliardi di costi degli eventi sismici. Oltre il 15% del territorio è esposto a un rischio medio alto di alluvioni e oltre 8 milioni di persone vivono in quelle aree.

«L'importante è non dare il segnale che il dissesto idrogeologico non sia più un tema centrale per il Paese e non fermare i lavori», ha dichiarato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, le ha immediatamente garantito «la ferma volontà» del governo di intervenire con un piano di prevenzione e ha anche annunciato che presenterà al prossimo consiglio dei ministri un disegno di legge per la ricostruzione con un modello unico per avviare i processi ricostruttivi dopo le

diverse calamità. Il ministro a capo degli affari europei e del piano di ripresa e resilienza, Raffaele Fitto, nel corso del question time alla Camera è tornato quindi a ribadire che «nel Pnrr noi non abbiamo tagliato nulla», spiegando che il decreto di finanziamento non è stato modificato e che per tutti i progetti saranno assicurate le risorse. Su alcuni nodi come quello degli oltre 100 mila posti negli asili nido tolti dal Recovery, il governo dice di aver trovato le risorse (500 milioni nel decreto Caivano più altri 900 milioni) per salvare tutti quelli messi a gara e mantenere il target.



Soccorsi durante l'alluvione (Ansa)



Peso: 21%



ULTIME

Cosenza e Reggio quelle più esposte

Israele-Hamas, liberati al

MENU

Mercoledì, 29 Novembre

Ultimo aggiornamento alle 21:25

DIRETTA TV

I nostri canali



PUBBLICITÀ



Si legge in: 3 minuti

Cambia colore:

IL RAPPORTO

## Rischio alluvioni, le province di Cosenza e Reggio quelle più esposte

Nel report di [Ance](#) emerge che 8 milioni di italiani sono esposti. Le due province tra i territori maggiormente a rischio idrogeologico

Pubblicato il: 29/11/2023 – 21:25

PUBBLICITÀ





**COSENZA** In Italia quasi due milioni e mezzo di persone, 632mila edifici e 226mila imprese sono esposti a un elevato rischio alluvioni.

Se consideriamo anche i territori a pericolosità media si arriva a oltre 8 milioni di persone esposte. L'allarme arriva dal rapporto Ance-Cresme 2023 sullo stato di rischio del territorio italiano.

Venezia è la provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato (153.432), seguita da Padova (128.900), Bologna (92.300), Ferrara (91.000), Genova (87.300), Rimini (85.800). A sud invece sono più a rischio le province di **Cosenza** (77.300) e

**Reggio Calabria** (77.000). Tra le grandi città emerge Roma con quasi 42.000 abitanti esposti a rischio elevato di alluvione. Dal 1944 a luglio 2023 i danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico si stima che sfiorino i 360 miliardi di euro. La spesa per riparare i danni degli eventi sismici è rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 miliardi.

Ma il ministro per la Protezione civile, **Nello Musumeci, annuncia l'arrivo di un Ddl Ricostruzioni** già nel prossimo consiglio dei ministri. «L'importante è lavorare per mettere assieme una serie di norme che consentano di programmare le priorità, gli interventi, stabilire quali sono le emergenze nazionali e quelle locali», spiega, perché «il piano di programmazione deve prevedere le risorse necessarie e i tempi per raggiungere gli obiettivi».

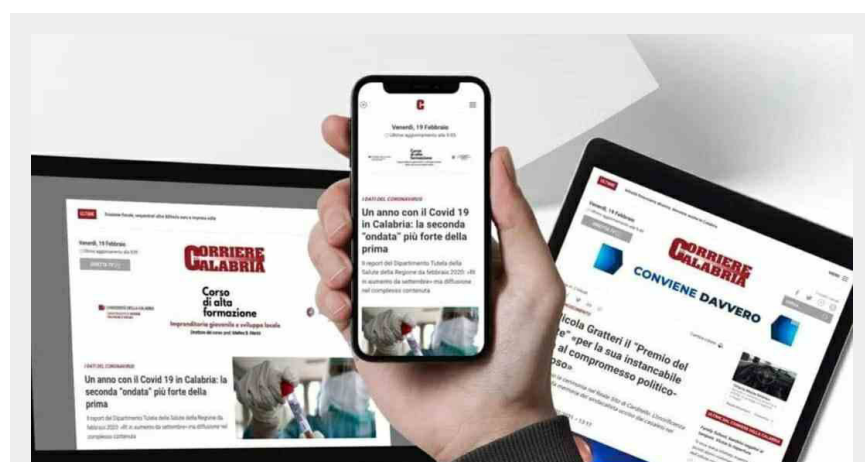
«Con "Casa Italia" e la Protezione civile abbiamo realizzato un modello unico per avviare i processi ricostruttivi, siano essi per una calamità sismica, franosa, vulcanica, idrica o degli altri rischi cui è sottoposto il territorio nazionale, sia naturali che antropici». E, continua Musumeci, «già questo è un grande risultato: andrà in Consiglio di ministri alla prossima seduta, ma ci siamo già confrontati con la Conferenza unificata, con la Conferenza delle Regioni delle autonomie locali – rivela -. E' stato un confronto durato cinque mesi, molto complesso difficile, ma la politica è soprattutto capacità di sintesi».

Negli ultimi 5 anni, rivela il rapporto di **Ance**, la spesa dei comuni per la sistemazione del suolo e per le infrastrutture idrauliche è più che raddoppiata. Nel Pnrr ci sono «poche risorse per la prevenzione» sul dissesto idrogeologico, la denuncia.

Il suggerimento è di «intervenire sulla governance riportando ad un unico soggetto a livello centrale il coordinamento delle varie

istituzioni coinvolte; velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri; prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti».

***Il Corriere della Calabria è anche su WhatsApp. Basta [cliccare qui](#) per iscriverti al canale ed essere sempre aggiornato***



## L'offerta informativa del Corriere della Calabria rimarrà gratuita

Senza le barriere digitali che impediscono la fruizione libera di notizie, inchieste e approfondimenti. Se approvi il giornalismo senza padroni, abituato a dire la verità, la tua donazione è un aiuto concreto per sostenere le nostre battaglie e quelle dei calabresi.

**La tua è una donazione che farà notizia. Grazie**

## **ANSA**

### **++ Ance, nel nuovo Pnrr quasi un miliardo in meno per alluvioni++**

Costano 3,3 miliardi all'anno, il triplo del 2010

(ANSA) - ROMA, 29 NOV - Con la revisione del Pnrr le risorse per le alluvioni e il dissesto idrogeologico sono scese da 2,5 miliardi a 1,53 miliardi. Ance e Cresme segnalano "poche risorse per la revisione", visto che dei fondi previsti nel piano di ripresa e resilienza dopo le modifiche 1,2 miliardi sono destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche.

La spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico, inoltre, è triplicata dal 2010 e ha raggiunto 3,3 miliardi l'anno. A questa si aggiungo 3 miliardi di euro annui di danni degli eventi sismici. (ANSA).

### **Ance, le alluvioni costano 3,3 miliardi, il triplo del 2010**

A rischio medio-alto il 15% del Paese, il 56% in Emilia Romagna (ANSA) - ROMA, 29 NOV - La spesa per i danni da alluvioni e dissesto idrogeologico, in Italia, è triplicata dal 2010 e ha raggiunto 3,3 miliardi l'anno. A questa si aggiungo 3 miliardi di euro annui di danni degli eventi sismici. Sono i numeri del Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano 2023 di Ance e Cresme che stima in 358 miliardi di euro i danni complessivi prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico nella storia recente dell'Italia, tra il 1944 al 2023.

Oltre il 15% del territorio nazionale ha pericolosità idraulica medio-alta e in particolare in Emilia Romagna è esposto al rischio di allagamento il 56% della superficie. (ANSA).

### **Ance, le alluvioni costano 3,3 miliardi, il triplo del 2010 (2)**

(ANSA) - ROMA, 29 NOV - Anche altre regioni hanno livelli considerevoli di pericolosità: Lombardia (18%), Calabria (17%), Veneto (13%) e Toscana (12%). Tra le province, Ferrara è quella con la percentuale maggiore di superficie esposta a elevato rischio di alluvione con ben un quarto del territorio esposto al rischio elevato. Seguono Crotone (23,6%), Venezia (23,3%), Ravenna (22,2%) e Gorizia (22%).

A fronte dell'emergenza idrogeologica, negli ultimi 20 anni l'Italia è il maggior beneficiario del Fondo di solidarietà dell'UE, con oltre 3 miliardi di euro ricevuti, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a tutti i Paesi europei.

Quello che andrebbe fatto, secondo l'analisi dell'associazione dei costruttori è: intervenire sulla governance riportando ad un unico soggetto a livello centrale il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte, velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri, prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti

possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalità di accesso ai finanziamenti. (ANSA).

### **Ance, 8 milioni di persone a medio-alto rischio di alluvioni**

Nella provincia di Venezia il maggior numero di persone esposte (ANSA) - ROMA, 29 NOV - In Italia 2,4 milioni persone, 632 mila edifici e 226mila imprese sono esposte a un elevato rischio alluvioni. Se consideriamo anche i territori a pericolosità media arriviamo a oltre 8 milioni di persone esposte, secondo il rapporto di Ance e Cresme.

Venezia è la provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato (153.432), seguita da Padova (128.900), Bologna (92.300), Ferrara (91.000), Genova (87.300), Rimini (85.800). A sud invece si segnalano le province di Cosenza (77.300) e Reggio Calabria (77.000). Tra le grandi città spicca Roma con quasi 42.000 abitanti esposti a rischio elevato di alluvione. (ANSA).

### **Ance, reti sempre più colabrodo, perdono il 42% dell'acqua**

'Il dato è in peggioramento rispetto all'inizio del millennio' (ANSA) - ROMA, 29 NOV - "Nelle reti idriche si disperdono ogni anno 4,2 miliardi di metri cubi di acqua potabile, pari al 42% dell'acqua prelevata. Un dato in peggioramento, infatti, agli inizi degli anni duemila eravamo a una perdita pari a circa il 32,6". Lo scrivono Ance e Cresme nel rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

Il 60% della rete inoltre risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali perché risalente a 70-80 anni fa. I fabbisogni infrastrutturali sono definiti "notevoli": sono almeno 200.000 km di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 km di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature. (ANSA).

### **Brancaccio (Ance), l'Italia ha costruito in modo dissennato**

'E' necessario un richiamo alla responsabilità di tutti' (ANSA) - ROMA, 29 NOV - "E' necessario un richiamo alla responsabilità che è il primo punto, ognuno deva fare al meglio e responsabilmente quello che è chiamato a fare. Vale per la politica, per i settori produttivi e per le professioni. Basterebbe questo per avere un Paese fuori dai tanti problemi". Lo afferma la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, alla presentazione del Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano.

"C'è il tema del rischio sismico e dobbiamo intervenire, si parla tanto di efficientamento energetico che è necessario, ma questo Paese prima di tutto non deve crollare. Il miglioramento sismico è fondamentale. Questo è un paese che purtroppo ha costruito in maniera dissennata e fuori dalla regole. Abbiamo condoni inesitati, abusi edilizi, troppi, in zone pericolose e poi piangiamo i morti, ma i sindaci non hanno la forza per intervenire e demolire la casa costruita sull'alveo del fiume e delocalizzare le famiglie", dichiara Brancaccio. "Un governo politico - suggerisce - potrebbe provare ad avere il coraggio di

dare delle direttive e delle leggi per imporsi in qualche modo e togliere ai sindaci responsabilità che non sono in grado di esercitare. Sto parlando da cittadina perché non mi compete". (ANSA).

### **Brancaccio (Ance), 'serve un tavolo con le sovrintendenze'**

'Se non possiamo intervenire rigenerazione urbana è difficile' (ANSA) - ROMA, 29 NOV - "C'è un tema di capire le competenze delle soprintendenze" sul tema della rigenerazione urbana, "sediamoci intorno a un tavolo e capiamo qual è la sfera di intervento perché, se non possiamo intervenire né sismicamente né dal punto di vista energetico, per non parlare di demolire e ricostruire qualcosa che è vincolato solo perché è vecchio, sarà difficile".

Lo afferma la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, alla presentazione del Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano. Per Brancaccio "la sfida è complessa" e "confini di competenza sono importanti da definire". (ANSA).

### **Ance, 'su codice degli appalti ribadito un punto già chiaro'**

Brancaccio: 'Sui lavori senza bando era una battaglia già vinta'

(ANSA) - ROMA, 29 NOV - La circolare interpretativa del ministero dei Trasporti sull'articolo 50 del nuovo codice degli appalti che riguarda le procedure di affidamenti dei lavori, "chiarisce qualcosa che per noi era già molto chiara, perché avevamo fatto una battaglia quando il codice era venuto fuori dal Consiglio di Stato e di fatto rendeva obbligatorio andare sotto soglia in procedura negoziata senza bando".

Lo afferma la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, a margine di un evento dell'associazione dei costruttori.

"Abbiamo fatto una battaglia politica, e l'abbiamo vinta, con il ministero perché almeno è stata messa l'opzione: si può fare sia con procedura aperta sia con procedura senza bando. Per noi quindi era abbastanza chiaro, evidentemente non lo era abbastanza per l'Europa, quindi bene il chiarimento", spiega Brancaccio ricordando che avrebbe voluto anche abbassare la soglia entro la quale si poteva andare senza bando e poi c'è stata una mediazione con Comuni e ministero. "Per noi era chiaro - ribadisce - perché oggetto di lunga discussione". (ANSA).

### **Musumeci, una legge per concentrare le competenze sul dissesto**

Come per la mafia, se tutti hanno responsabilità, nessuno lavora (ANSA) - ROMA, 29 NOV - "Il direttore di Casa Italia Ferrara è impegnato su indicazione mia del presidente del consiglio nell'elaborazione di un disegno di legge per neutralizzare gli effetti devastanti della crisi idrica e idrogeologica attraverso un sistema di prevenzione che veda innanzitutto semplificate le procedure e concentrate responsabilizzate le competenze". Lo afferma il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, alla presentazione del Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano di Ance e Cresme.

La polverizzazione delle competenze, secondo il ministro, è

"una delle cause maggiori" del problema. "Io vengo da una terra che patologicamente costretta a convivere con il tarlo della mafia e dico sempre che se tutto è mafia, niente è mafia. se tutti sono chiamati a responsabilità contro il dissesto idrogeologico, nessuno lavora al dissesto idrogeologico", aggiunge.

Per Musumeci, "l'importante è lavorare per mettere insieme una serie di norme che consentano di programmare priorità e interventi sulle emergenze nazionali e locali", con un piano di programmazione con le risorse necessarie e i tempi per raggiungere gli obiettivi. (ANSA).

### **Musumeci ai costruttori, 'no al profitto per il profitto'**

L'Italia non conosce la parola prevenzione (ANSA) - ROMA, 29 NOV - "L'obiettivo del profitto per il profitto oggi non può assolutamente essere giustificato. L'etica della responsabilità impone a ciascuno di noi di riflettere sulle conseguenze che una nostra scelta può determinare". Lo dice il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, a un evento di Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, chiamando all'impegno di tutti per un piano di prevenzione delle calamità e di educazione civica dei cittadini.

"L'Italia non conosce la parola prevenzione. Una certa politica ritiene che ricostruire, possibilmente dopo 4-5 morti determina più consenso che la messa in sicurezza dell'argine di un fiume prima che sia avvenuta una tragedia", dichiara il ministro. "Il cittadino deve comprendere che costruire dove non è possibile farlo non è un investimento per il futuro, al contrario. Vengo in una terra dove si è costruito anche sugli argini, si è costruito sul sedime dei fiumi, si è costruito in zone ad alto rischio sismico anche a 4-5 piani senza struttura in cemento armato", racconta.

"In tutto questo caos - continua Musumeci - abbiamo bisogno di mettere ordine, il governo ha questa ferma volontà per farlo serve il concorso degli ordini professionali, servano esperienze e competenze dei costruttori, serve etica della responsabilità". (ANSA).

### **++ Musumeci, nel prossimo cdm ddl per la ricostruzione ++**

Un modello unico per avviare i processi dopo le diverse calamità (ANSA) - ROMA, 29 NOV - Un disegno di legge per la ricostruzione "andrà in consiglio dei ministri alla prossima seduta". "Finora per ogni evento calamitoso si procede con un provvedimento di legge diverso, abbiamo realizzato con casa Italia e con la protezione civile un modello unico per avviare i processi ricostruttivi, sia una calamità sismica, franosa, vulcanica, idrica o degli altri rischi". Lo dice il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, a un evento di Ance. "Ci siamo già confrontati con la Conferenza unificata, è stato un confronto durato 5 mesi, molto complesso, difficile ma la politica è soprattutto capacità di sintesi", aggiunge. (ANSA).

## **ADNKRONOS**

### **\*\*TERRITORIO: ANCE, NEGLI ULTIMI 13 ANNI TRIPLICATA SPESA PER DANNI DA ALLUVIONI\*\* =**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - In Italia dal 1944 a luglio 2023 si stimano danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 miliardi di euro a valori 2023. Tra 1944 e 2009 si sono spesi mediamente 4,2 miliardi di euro all'anno mentre dal 2010 sino ad oggi la spesa è salita a 6 miliardi di euro. Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

La spesa per riparare i danni degli eventi sismici è rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 miliardi.

### **TERRITORIO: ANCE, ITALIA A RISCHIO ALLUVIONI, PERICOLOSITA' MEDIO-ALTA =**

Emilia Romagna regione più esposta a rischio allagamento

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - Le aree a pericolosità idraulica elevata sono il 5,4% del territorio nazionale, le aree a pericolosità media sono il 10%, mentre quelle a pericolosità bassa, allagabili in caso di eventi rari o estremi, raggiungono il 14% del territorio nazionale. Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

L'Emilia-Romagna è la regione più esposta al rischio di allagamento con oltre il 56% della superficie a pericolosità medio alta. Anche altre regioni hanno livelli considerevoli di pericolosità: Lombardia (18%), Calabria (17%), Veneto (13%) e Toscana (12%).

Su scala provinciale Ferrara è la provincia italiana con la percentuale maggiore di superficie esposta a elevato rischio di alluvione con ben  $\frac{1}{4}$  del territorio esposto al rischio elevato. Seguono Crotone (23,6%), Venezia (23,3%), Ravenna (22,2%) e Gorizia (22%).

### **TERRITORIO: ANCE, OLTRE 8 MLN DI PERSONE VIVONO IN AREE A MEDIO-ALTO RISCHIO ALLUVIONI =**

tra le grandi città Roma con quasi 42 mila abitanti esposti a rischio elevato

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - In Italia 2,4 milioni persone, 632mila edifici e 226mila imprese sono esposte a un elevato rischio alluvioni. Se consideriamo anche i territori a pericolosità media arriviamo a oltre 8 milioni di persone esposte. Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

Venezia è la provincia italiana con più persone residenti a rischio elevato (153.432), seguita da Padova (128.900), Bologna (92.300), Ferrara (91.000), Genova (87.300), Rimini (85.800). A Sud invece si segnalano le province di Cosenza (77.300) e Reggio Calabria (77.000).

Tra le grandi città emerge Roma con quasi 42.000 abitanti esposti a rischio elevato di alluvione.

### **TERRITORIO: ANCE, RETE COLABRODO, PERSI 4,2 MLD DI METRI CUBI ACQUA POTABILE =**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - Nelle reti idriche si disperdono ogni anno 4,2 miliardi di metri cubi di acqua potabile, pari al 42% dell'acqua

prelevata. Un dato in peggioramento, infatti, agli inizi degli anni duemila eravamo a una perdita pari a circa il 32,6. Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

Il 60% della rete inoltre risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali perché risalente a 70-80 anni fa.

I fabbisogni infrastrutturali sono notevoli: almeno 200.000 km di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 km di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature.

**TERRITORIO: ANCE, ITALIA MAGGIOR BENEFICIARIO FONDI UE PER EMERGENZA IDROGEOLOGICA = spesa dei comuni raddoppiata in 5 anni**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - Negli ultimi 20 anni l'Italia è stato il maggior beneficiario del Fondo di solidarietà dell'Ue, con oltre 3 miliardi di euro ricevuti, pari a circa il 37% dell'importo totale erogato a 28 Paesi europei (8,2 mld). Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

Negli ultimi 5 anni la spesa dei comuni per la sistemazione del suolo e per le infrastrutture idrauliche è più che raddoppiata.

**TERRITORI: POCHE RISORSE PER LA PREVENZIONE NEL PNRR =**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - Sono poche le risorse per la prevenzione previste dal Pnrr. Prima della revisione del piano erano previsti 2,5 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico, mentre con la revisione le risorse per il dissesto sono scese a 1,5 miliardi di euro. Di questi 1,2 miliardi di euro sono destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Lo indicano i dati del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano 2023.

**TERRITORI: BRANCACCIO (ANCE), 'ITALIA HA COSTRUITO FUORI DA REGOLE, SERVE RESPONSABILITÀ'**

Roma, 29 nov. - (Adnkronos) - "È necessario un richiamo alla responsabilità di tutti che è il primo punto, ognuno deve fare al meglio e responsabilmente quello che è chiamato a fare. Vale per la politica, per i settori produttivi e per le professioni. Basterebbe questo per avere un Paese fuori dai tanti problemi. C'è il tema del rischio sismico e dobbiamo intervenire, si parla tanto di efficientamento energetico che è necessario, ma questo Paese prima di tutto non deve crollare. Il miglioramento sismico è fondamentale. Questo è un paese che purtroppo ha costruito in maniera dissennata e fuori dalle regole. Abbiamo condoni inesitati, abusi edilizi in zone pericolose e poi piangiamo i morti, ma i sindaci non hanno la forza per intervenire e demolire la casa costruita sull'alveo del fiume e delocalizzare le famiglie". Lo sottolinea il presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, in occasione della presentazione del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

"Un governo politico potrebbe provare ad avere il coraggio di dare delle direttive e delle leggi per imporsi in qualche modo e togliere ai sindaci responsabilità che non sono in grado di esercitare" aggiunge, precisando "sto parlando da cittadina perché non mi compete".



## **PNRR: BRANCACCIO (ANCE), 'CHIESTO A FITTO DI RIPROGRAMMARE FONDI ALTERNATIVI PER DISSESTO IDROGEOLOGICO' =**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - "I fondi del Pnrr che erano destinati al dissesto idrogeologico sono andati in riprogrammazione e ora sono stati parzialmente reinseriti con i fondi necessari per l'alluvione in Emilia Romagna. Noi abbiamo detto al governo di fare attenzione a non definanziare opere per il dissesto idrogeologico, perché è un tema centrale intervenire su questo Paese fragile". A sottolinearlo è il presidente di Ance, Federica Brancaccio, parlando a margine della presentazione del Rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano. "Quindi - prosegue - se ci mettiamo i fondi di sviluppo e coesione, fondi complementari o altri fondi bene, l'importante è non dare un segnale che non sia più un tema centrale per il Paese. Abbiamo chiesto al ministro Fitto di riallocare a questo punto velocemente assegnare questi fondi alternativi, in modo che non si crei un vuoto su alcuni progetti".

## **TERRITORI: MUSUMECI, 'IN PROSSIMO CDM DDL SU MODELLO UNICO GESTIONE CATASTROFI' =**

Roma, 29 nov. (Adnkronos) - "Nel prossimo Consiglio dei ministri porteremo un disegno di legge per un modello unico per la gestione delle catastrofi, degli effetti devastanti delle crisi idriche e idrogeologiche. Dobbiamo concentrare le competenze e le responsabilità. Dobbiamo superare le polverizzazioni delle responsabilità tra vari enti". Lo sottolinea il ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, in occasione della presentazione del Rapporto Ance- Cresme.

"Stiamo lavorando per mettere assieme norme che consentano di programmare gli interventi e le emergenze nazionali e locali- aggiunge Musumeci - Un piano di programmazione per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Finora in Italia si è proceduto con un ddl diverso di volta in volta che si presentavano i problemi. Dobbiamo ricostruire in poco tempo e farlo bene. Dobbiamo superare i tempi lunghi della ricostruzione, per evitare che le zone colpite si spopolino. Questo interessa il nostro Appennino colpito da tra terremoti e alluvioni. La parola prevenzione in Italia non esiste, si preferisce ricostruire, magari dopo alcuni morti".

"Noi invece di dobbiamo mettere in sicurezza il territorio. Certo serve anche l'educazione civica, perché il cittadino non deve costruire dove non si può fare. Io vengo da una regione dove si è costruito negli argini dei fiumi e dove le case non sono antisismiche. Dobbiamo mettere ordine e il governo lo vuole fare - conclude - passando dai buoni propositi ai fatti".

## **RADIOCOR**

### **(ECO) Dissesto: Ance-Cresme, spesa per alluvioni triplicata negli ultimi 13 anni**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 29 nov - Nonostante i piani fatti e disfatti da tutti i governi alternatisi negli ultimi anni, i costi sostenuti per far fronte ai danni causati dalle alluvioni negli ultimi 13 anni sono triplicati.

A far emergere il dato e' uno studio sull stato di rischio del territorio italiano redatto da Ance e Cresme e presentato oggi a Roma. Il rapporto torna indietro fino al 1944 sostenendo che da allora a luglio 2023 i danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico abbiano raggiunto la soglia di 358 miliardi di euro (a valori 2023). Tra 1944 e 2009 si sono spesi mediamente 4,2 miliardi di euro all'anno mentre dal 2010 sino ad oggi la spesa e' salita a 6 miliardi di euro. Il dato che sorprende e' che mentre la spesa per riparare i danni degli eventi sismici e' rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), e' invece triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di un miliardo all'anno a 3,3 miliardi. nel dossier si spiega che le aree a pericolosita' idraulica elevata sono il 5,4% del territorio nazionale, quelle a pericolosita' media sono il 10%, mentre quelle a pericolosita' bassa, allagabili in caso di eventi rari o estremi, raggiungono il 14% del territorio nazionale. Tra le regioni e' l'Emilia Romagna quella piu' esposta al rischio di allagamento con oltre il 56% della superficie a pericolosita' medio alta. Anche altre regioni hanno livelli considerevoli di pericolosita': Lombardia (18%), Calabria (17%), Veneto (13%) e Toscana (12%).

#### **(ECO) Dissesto: Ance-Cresme, 2,4 milioni di italiani esposti a rischio alluvioni**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 29 nov - Sono ben 2,4 milioni gli italiani esposti al rischio elevato di alluvione. Il dato e' contenuto nel dossier Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano presentato oggi a Roma. Insieme alle persone si trovano in territori esposti a rischio elevato anche 632mila edifici e 226mila imprese. Considerando anche i territori a pericolosita' media il dato sale a oltre 8 milioni di persone esposte. Venezia e' la provincia italiana con piu' persone residenti a rischio elevato (153.432), seguita da Padova (128.900), Bologna (92.300), Ferrara (91.000), Genova (87.300), Rimini (85.800). A sud invece si segnalano le province di Cosenza (77.300) e Reggio Calabria (77.000). Tra le grandi citta' emerge Roma con quasi 42.000 abitanti esposti a rischio elevato di alluvione.

#### **(ECO) Acqua: Ance-Cresme, reti colabrodo disperdono il 42% del prelievo**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 29 nov - Insieme ai dati sul dissesto il rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano contiene anche un focus sulla situazione delle reti idriche. A emergere e' il fatto che ben il 42% dell'acqua potabile prelevata alla fonte (pari a 4,2 milioni di mc all'anno) venga disperso a causa della scarsa manutenzione effettuata sulle nostre reti, definite 'colabrodo'. Il 60% della rete risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali perche' risalente a 70-80 anni fa. I fabbisogni infrastrutturali sono notevoli, si sottolinea nel dossier:

almeno 200.000 km di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 km di nuove reti da realizzare, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature.

### **(ECO) Pnrr: Ance-Cresme, ridotte le risorse contro il dissesto**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 29 nov - Nonostante l'aumento della spesa per le emergenze (3,3 miliardi all'anno per un totale di 46 miliardi tra il 2010 e il 2023) il Pnrr si preoccupa poco della prevenzione contro il dissesto idrogeologico. La sottolineatura e' contenuta nel dossier Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano presentato oggi a Roma. Gia' prima della revisione ammontavano a soli 2,5 miliardi gli investimenti previsti per la difesa del suolo. Dopo la revisione il dato e' addirittura sceso a 1,53 miliardi. Di questi, peraltro, ben 1,2 miliardi sono destinati a spese legate alle recenti alluvioni che hanno colpito Emilia Romagna, Toscana e Marche. Tre le proposte per invertire la rotta: intervenire sulla governance riportando a un unico soggetto centrale il coordinamento delle varie istituzioni coinvolte; velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri; prevedere un sistema informativo unico attraverso il quale gli enti coinvolti possano avere informazioni precise sulle scadenze e sulle modalita' di accesso ai finanziamenti.

## **AGI**

### **= Pnrr: Ance-Cresme, con modifiche circa 1 mld meno per alluvioni =**

(AGI) - Roma, 29 nov. - Le risorse per il dissesto idrogeologico, con la revisione del Pnrr, sono scese a 1,53 miliardi. Di questi 1,2 miliardi destinati alle recenti alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Lo rileva il secondo rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

Prima della rimodulazione del Pnrr, secondo Ance e Cresme, erano previsti 2,5 miliardi per il dissesto idrogeologico. (AGI)Gio

### **= Alluvioni: Ance, "Nel nuovo Pnrr 1,53 mld; erano 2,5 mld" =**

(AGI) - Roma, 29 nov. - Il nuovo Pnrr destina 1,53 miliardi di euro al rischio idrogeologico, e di questi 1,2 miliardi sono destinati alle emergenze causate dalle alluvioni in Emilia Romagna, Toscana e Marche. Il dato è stato sottolineato da Flavio Monosilio, Direttore Centro studi Ance, nel corso della presentazione del Rapporto Ance-Cresme sull "Stato di rischio del territorio italiano". Prima della revisione del Pnrr, al rischio idrogeologico erano destinati 2,5 miliardi di euro (1,3 mld al ministero dell'Ambiente e 1,2 mld alla Protezione civile), ma una parte di questi fondi "è stata dirottata sulle emergenze di fatto".(AGI)Fab

**Maltempo: Ance-Cresme, 3,3 mld annui alluvioni, triplo da 2010 =**  
(AGI) - Roma, 29 nov. - Negli ultimi 13 anni è triplicata la spesa per i danni da alluvioni. La spesa per riparare i danni degli eventi sismici è rimasta sui livelli storici (circa 3 miliardi l'anno), mentre è triplicata quella del dissesto idrogeologico passata da una media di 1 miliardo all'anno a 3,3 miliardi. Lo rileva il secondo rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano che stima dal 1944 a luglio 2023 i danni prodotti da terremoti e dissesto idrogeologico per 358 miliardi di euro a valori 2023. Tra 1944 e 2009 si sono spesi mediamente 4,2 miliardi di euro all'anno mentre dal 2010 sino ad oggi la spesa è salita a 6 miliardi di euro. (AGI)Gio

## **ASKANEWS**

**Protezione Civile, Musumeci: prevenzione? Tema di tavole rotonde**  
"In Italia non esiste. Dobbiamo porre rimedio"

Milano, 29 nov. (askanews) - "L'Italia non conosce la parola prevenzione. È davvero scandaloso come la prevenzione in Italia sia stata solo un tema di tavole rotonde. La prevenzione non esiste. Certa politica ritiene che ricostruire, possibilmente dopo 4 o 5 morti, determini più consenso rispetto alla messa in sicurezza dell'argine di un fiume senza che sia avvenuta la tragedia". Lo ha detto il ministro della protezione civile, Nello Musumeci, intervenendo alla presentazione del "Rapporto sullo stato di rischio del territorio italiano" realizzato da Ance-Cresme.

"A questo dobbiamo porre rimedio, perché un territorio fragile come il nostro deve essere analizzato e messo in sicurezza con un piano di prevenzione che debba prevedere prioritariamente gli interventi di maggior rilievo. Poi è necessaria anche l'educazione civica, il cittadino deve capire che costruire dove non è possibile farlo non è un investimento per il futuro", ha aggiunto Musumeci.